

TORNATA DEL 26 OTTOBRE 1848

- 31 -

PRESIDENZA DEL MARCHIESE ALFIERI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Allocuzione del vice-presidente — Rettificazioni al verbale — Spiegazioni del senatore Plezza sopra il discorso da esso pronunziato nella precedente seduta — Osservazioni del vice-presidente sulla massima d'uso che una Camera si astenga dal fare allusione a ciò che si dice nell'altra — Presentazione e dichiarazione d'urgenza del progetto di legge per una leva straordinaria — Il Senato si ritira negli uffici — Ripresa della seduta pubblica e adozione di detto progetto di legge.*

Si apre la seduta alle ore 2 1/4 pomeridiane. (Verb.)

ALLOCUZIONE DEL VICE-PRESIDENTE.

IL PRESIDENTE. Nell'assumere per la prima volta l'incumbenza affidatami dalla bontà del Re di supplire nella presidenza gli onorevoli e sapienti personaggi che il magistrato della giustizia ama di vedere ne' suoi sacrarii, io con non minor confidenza mi raccomanderei alla benevolenza vostra se non pensassi esservi abbastanza noto che io non mi sono mai creduto di poter ambire un così alto seggio fra voi.

Fedele alle opinioni che io ho altamente fin qui professate, ma libero da ogni spirito di antagonismo, con tutto l'animo io mi adoprerò ad assicurare, mercè l'osservanza del regolamento nostro, e con tutta imparzialità, la chiarezza, l'ordine, il decoro delle vostre deliberazioni, e sarò contento se col'opera potrò acquistarmi qualche benemerenzza della quale vi piacque spesso volte onorarmi. (Applausi)

Il cav. Giovanetti legga il processo verbale dell'ultima seduta. (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI, segretario, dà lettura del processo verbale. (Gazz. Piem.)

CIBRARIO. Domando la parola. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Il senatore Cibrario ha la parola. (Gazz. Piem.)

RETTIFICAZIONI AL VERBALE.

CIBRARIO. Quando ho proposto nell'altra adunanza un ordine del giorno motivato ho spiegato chiaramente, mi pare, essere mia opinione che si dovessero con precisione dichiarare i motivi per cui il Senato concedeva questa approvazione. Ho detto che nella mia opinione importava alla dignità del Senato ed all'interesse dell'Italia che questi motivi fossero chiaramente espressi. Dunque pregherei il signor segretario di far notare queste poche parole che ho premesse all'esposizione dell'ordine del giorno. C'è ancora un'altra osservazione la quale non voglio premettere, perchè tengo a grande onore che un mio onorevole collega, il senatore Peyron, abbia di-

chiarato di accostarsi anch'egli alla mia proposizione. Di ciò non credo che il verbale abbia fatto parola. In ultimo, mi sembra che il signor senatore De La Charrière abbia proposto anch'egli un ordine del giorno. (Gazz. Piem.)

DE LA CHARRIÈRE. Non, non. (Gazz. Piem.)

CIBRARIO. Parmi aver egli detto che l'ordine del giorno fosse privo di motivi. Credo esser questo il senso che io trassi dalle sue parole. (Gazz. Piem.)

DE LA CHARRIÈRE. J'ai dit que les motifs de l'ordre du jour motivé se terminent dans les explications du Ministère ou dans les raisonnements des sénateurs qui l'ont soutenu: je n'ai présenté aucune formule; je n'ai pas fait de rédaction. (Gazz. Piem.)

CIBRARIO. Il me paraît qu'il en avait proposé un, mais qu'il ne fut pas motivé du tout. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Chiederei se sono ammesse le osservazioni del senatore Cibrario.

(Sono ammesse.) (Gazz. Piem.)

SPIEGAZIONI DEL SENATORE PLEZZA SOPRA IL DISCORSO DA ESSO PRONUNZIATO NELLA SEDUTA PRECEDENTE.

PLEZZA. Domando la parola.

Siccome l'altro giorno non mi è stato permesso di rispondere al Ministero, richiederei che risultasse dal verbale che io, quando ho parlato e di leva in massa e di movimento di popolo, non ho mai inteso di dire che si dovesse recare in alto la leva in massa subito, ma solo che si dovesse preparare lo spirito della popolazione, affinchè fosse disposta ad effettuarla quando la necessità ne facesse nascere il caso. Avrei voluto che si fosse spiegata bene al popolo, e singolarmente a quello delle campagne, l'importanza di questa guerra. Che, ove noi fossimo stati forzati a riprenderla per decidere e dell'indipendenza d'Italia e delle libertà nostre e della sorte della Dinastia, il popolo fosse ben penetrato e fosse disposto a prendere le armi a tutela del paese nel caso in cui l'armata avesse avuto un rovescio. Bramerei pure che il signor segretario scemasse alquanto il dolore troppo duro in quella stessa parte del verbale che riguarda ciò che ho detto. Imperocchè sembrami che la sua penna ne abbia un po' caricati sfavorevol-

mente i colori, esponendo parole che non sono quelle da me significate. Per esempio, esso vi accenna aver io detto che l'entusiasmo del popolo è stato spento nelle ultime sciagure, ed io invece dichiarai che cotale entusiasmo viveva tuttavia, che soltanto avrei bramato che esso venisse maggiormente coltivato e che il popolo fosse preparato e disciplinato in guisa da brandire le armi quando la sua libertà fosse minacciata.

Si assevera altrove aver io detto che la monarchia era minacciata. No, io significai che alla monarchia potrebbero per avventura venire gravi danni ove si fosse lasciato cadere quell'entusiasmo.

Si aggiunge aver io detto che il Governo demeritò colla sua debile condotta. Io non mi sono espresso per tal modo; che anzi dissi il Governo aver fatte molte cose bene, ma che avrei desiderato che avesse operato anche questo. (Gazz. Piem.)

OSSERVAZIONE DEL VICE-PRESIDENTE CIRCA LA MASSIMA D'USO CHE UNA CAMERA SI ASTENGA DAL FARE ALLUSIONI A CIÒ CHE SI DICE NELL'ALTRA.

IL PRESIDENTE. Ammesse le osservazioni del senatore Piezza, se ne farà la debita aggiunta nel verbale. La lettura del verbale mi suggerisce un'osservazione che credo non sia fuori di proposito, ed è questa: che in tutti i paesi ove il Parlamento è diviso in due Camere è massima osservata che ciascuna di esse si astenga dal fare allusione a ciò che si fa o che si dice nell'altra, siccome è avvenuto nell'ultima nostra discussione, in cui qualche singolare allusione si è fatta, impensatamente al certo e senza che ne derivasse veruna offesa all'altra Camera. Tuttavia, perchè nel verbale non se ne diede cenno, mi parve opportuno di fare questa osservazione, la quale metta in avvertenza il Senato per l'avvenire. E, se il Senato lo pensa, si potrebbero torre quelle parole che ricordano le allusioni direttamente. Prego coloro che approvano il processo verbale di alzarsi.

(È approvato.) (Gazz. Piem.)

PRESENTAZIONE, DICHIARAZIONE D'URGENZA E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LEVA STRAORDINARIA.

IL PRESIDENTE. Il ministro della guerra ha la parola. (Gazz. Piem.)

DAROGHIDA, ministro della guerra, presenta il progetto di legge adottato dalla Camera dei deputati il 24 ottobre per una leva straordinaria. (V. Doc., pag. 170.) (Gazz. Piem.)

Essendo urgente di attivare questa leva, io pregherei il Senato di volersene occupare nel più breve termine possibile.

(Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Il Senato dà atto della presentazione della legge. Giusta il desiderio espresso dal ministro, io prego il Senato di venir ai voti se sia il caso di dichiarare d'urgenza la legge di cui si tratta; in conseguenza, coloro che sono di tale avviso sono pregati di alzarsi. (Gazz. Piem.)

(È adottata l'urgenza.) (Gazz. Piem.)

Coloro che sono di avviso contrario sono pregati anzitutto di alzarsi. (Gazz. Piem.)

(Un senatore si alza.) (Gazz. Piem.)

Ora che la legge è dichiarata d'urgenza, proporrei che i signori senatori si ritirassero momentaneamente nei loro uffici per esaminarla, e quindi di nuovo si radunassero affinché, compiutane la lettura, si deliberi fin d'oggi sulla medesima.

(Gazz. Piem.)

UN SENATORE. Ma si potrà averla stampata?

IL PRESIDENTE. Se ne faranno fare le copie necessarie. (La seduta è sospesa alle ore 3 1/4, e i senatori si ritirano negli uffici.) (Gazz. Piem.)

RIPRESA DELLA SEDUTA.

I senatori ricentrano alle ore 4.

IL PRESIDENTE. Signori, la seduta è riaperta.

Viene all'ordine del giorno la relazione sul progetto di legge presentata testè, colla quale è chiamata all'armi una leva sui nati nell'anno 1829. Il relatore signor Collegno ha la parola. (Gazz. Piem.)

DI COLLEGNO GIACINTO legge la relazione della Commissione. (V. Doc., pag. 170.) (Verb.)

IL PRESIDENTE. Ora si apre la discussione generale sul progetto. Non vi è alcuno che domandi la parola?... Non essendosi domandata la parola da nessuno, si passa alla discussione dei singoli articoli. (Gazz. Piem.)

« Art. 1.

Nessuno domanda la parola?... Io metto ai voti questo articolo. (Gazz. Piem.)

(È approvato.) (Gazz. Piem.)

« Art. 2.

Se nessuno domanda la parola, metto anche ai voti questo articolo. (Gazz. Piem.)

(È adottato all'unanimità.) (Gazz. Piem.)

Ora non resta che il voto complessivo sulla legge, il quale avrebbe d'uopo d'uno scrutinio segreto. Il senatore segretario Quarelli è pregato di far l'appello nominale. (Gazz. Piem.)

(Fattosi l'appello, si procede ai voti. I votanti sono 56 e tutti votano in favore.) (Gazz. Piem.)

La legge è approvata ad unanimità. (Gazz. Piem.)

Niuna cosa essendovi all'ordine del giorno, la seduta è sciolta (ore 4 1/2), e sarà dato avviso a domicilio per la prossima adunanza. (Gazz. Piem.)